

Bela Bartók

A kékszakállú herceg vára

(Il castello del duca Barbablù)

Opera in un atto

Libretto di Bela Balázs

da Barbe-Bleue di Charles Perrault
e dal dramma Arianne et Barbe-Bleue di Maurice Maeterlink

traduzione italiana di Giorgio Pressburger

(Prima rappresentazione Teatro dell'Opera di Budapest
(24 maggio 1918))

PERSONAGGI

IL DUCA BARBABLÙ
JUDIT (sua moglie)
IL BARDO

Baritono
Soprano
Voce recitante

PROLOGO

Ahi, storie segrete,
dove, dove trovarle?
C'era una volta: dentro o fuori?
Antica storia che significherà,
Uomini e donne?

Ecco, il canto s'intona,
Voi mi guardate, io vi guardo,
il sipario delle nostre palpebre si leva,
dov'è la scena: dentro o fuori,
uomini e donne?

Storie amare e felici,
storie famosissime,
il mondo è pieno di guerre,
ma non è lì la nostra morte,
uomini e donne.

Ci guardiamo l'un l'altro,
raccontiamo la nostra storia,
chissà da dove ce la portiamo appresso,
la ascoltiamo, e ci stupiamo,
uomini e donne.

(Il sipario si alza dietro di lui)

La musica risuona, le fiamme ardono,
incominci pure lo spettacolo,
si alzi il sipario dai miei occhi;
quando si abbasserà, battete le mani,
uomini e donne.

Antico castello; è antica la leggenda
che narra la sua storia;
ascoltatela anche voi.

Un'enorme sala gotica a forma circolare. A sinistra una rapida scala conduce a una piccola porta di ferro. Alla destra delle scale, sette grandi porte sono infisse al muro: quattro di esse sono frontali, le ultime due si trovano completamente a destra. Per il resto, né finestre, né ornamenti. La sala è vuota, oscura, fredda.

(All'alzarsi del sipario, la scena è completamente oscura. Ad un tratto in alto si spalanca una porta di ferro e nel bagliore accecante del suo rettangolo appaiono le sagome nere di Barbablù e di Giuditta)

BARBABLÙ

Siamo arrivati.
Ecco, guardalo:
Questo è il castello di Barbablù.
Non risplende
come quello di tuo padre.
Giuditta, vuoi seguirmi ancora?

Haj regö rejtem
hová, hová rejtsem...
Hol, volt, hol nem: kint-e vagy bent?
Régi rege, haj mit jelent,
Urak, asszonyságok?

Im szólal az ének.
Ti néztek, én nézlek.
Szemünk, pillás függönye fent:
Hol a szinpad: kint-e vagy bent,
Urak, asszonyságok?

Keserves és boldog
nevezetes dolgok,
az világ kint haddal tele,
de nem abba halunk bele,
urak, asszonyságok.

Nézzük egymást, nezzük,
regénket regéljük.
Ki tudhatja honnan hozzuk?
Hallgatjuk és esodálkozunk,
urak, asszonyságok.

Zene szól, a láng ég.
Kezdődjön a játék.
Szemem pillás függönye fent.
Tapsoljatok majd, ha lement,
urak, asszonyságok.

Régi vár, régi már
az mese ki róla jár.
Tik is hallgassátok.

KÉKSZAKÁLLÚ

Megérkeztünk.
Íme lássad:
Ez a Kékszakállú vára.
Nem tündököl,
mint atyádé.
Judít, jösz-e még utánam?

Bartók: Il castello di Barbablù

GIUDITTA

Ti seguo, ti seguo,
Barbablù.

BARBABLÙ

(scendendo alcuni gradini)

Non senti le campane?
Tua madre si è vestita a lutto,
tuo padre si sta mettendo la spada;
tuo fratello sta sellando il cavallo
Giuditta, vuoi ancora seguirmi?

GIUDITTA

Ti seguo, ti seguo,
Barbablù

BARBABLÙ

(Scende le scale fino in fondo, poi si volge indietro verso Giuditta che si ferma a metà della scalinata. Il fascio di luce che entra dalla porta ora illumina le scale e le due figure)

Giuditta, ti fermi?
Vorresti tornare indietro?

GIUDITTA

(con le mani premute sul petto)

No. - La mia gonna si è impigliata,
Si è impigliata la mia bella sottana di seta.

BARBABLÙ

La porta lassù è ancora aperta

GIUDITTA

Barbablù!

(scende alcuni gradini)

Ho lasciato mio padre, mia madre,
ho lasciato il mio bel fratello

(finisce di scendere la scala)

ho lasciato il mio promesso sposo
Li ho lasciati per venire con te.

(ella si accovaccia vicino a lui).

Barbablù!
Se tu mi cacciassi,
resterei davanti alla tua porta.
mi stenderei davanti alla tua porta..

JUDIT

Megyek, megyek
Kékszakállú.

KÉKSZAKÁLLÚ

Nem hallod a vészharangot?
Anyád gyászba öltözködött,
atyád éles kardot szíjjaz,
testvérbátyád lovat nyergel.
Judit, jössz-e még utánam?

JUDIT

Megyek, megyek
Kékszakállú.

KÉKSZAKÁLLÚ

Megállsz Judit?
Mennél vissza?

JUDIT

Nem. A szoknyám akadt csak fel,
felakadt szép selyem szoknyám.

KÉKSZAKÁLLÚ

Nyitva van még fent az ajtó.

JUDIT

Kékszakállú!

Elhagytam az apám, anyám,
elhagytam szép testvérbátyám,

elhagytam a völegényem,
hogy váradba eljöhessek

Kékszakállú!
Ha kiüznél,
küszöbödön megállanék,
küszöbödre lefeküdnék.

BARBABLÙ

(stringendosela al petto)

Ora la porta si chiude.

(La piccola porta di ferro si chiude. La sala si rischiara un poco, comunque restano visibili soltanto le due figure e le sette grandi porte nere. – Barbablù, camminando a tastoni lungo il muro, si sposta verso sinistra)

GIUDITTA

È questo il castello di Barbablù!
Non ci sono finestre?
Non ci sono balconi?

BARBABLÙ

Non c'è nulla.

GIUDITTA

Il sole fuori risplendi invano?

BARBABLÙ

Invano.

GIUDITTA

Il castello rimane freddo?
Il castello rimane oscuro?

BARBABLÙ

Freddo, oscuro.

GIUDITTA

(viene avanti)

Chi lo vedesse.
Ahi, ahi, non parlerebbe.
Ogni leggenda sussurrata
ammutolirebbe..

BARBABLÙ

Ne hai sentito narrare leggende?.

GIUDITTA

Quanto è oscuro il castello!

(venendo avanti a tastoni; d'improvviso trasale)

Lungo i muri corre acqua!
Barbablù!
Cos'è quest'acqua che mi bagna le mani?
Il tuo castello piange!
Il tuo castello piange!

(Si copre gli occhi)

KÉKSZAKÁLLÚ

Most csukódjon be az ajtó.

JUDIT

Ez a Kékszakállú vára!
Nincsen ablak?
Nincsen erkély?

KÉKSZAKÁLLÚ

Nincsen.

JUDIT

Hiába is süt kint a nap?

KÉKSZAKÁLLÚ

Hiába.

JUDIT

Hideg marad?
Sötét marad?

KÉKSZAKÁLLÚ

Hideg Sötét.

JUDIT

Ki ezt látná,
jaj, nem szólna.
Suttogó,
hir elhalkulna.

KÉKSZAKÁLLÚ

Hirt hallottál?

JUDIT

Milyen sötét a te várad!

Vizes a fal!
Kékszakállú!
Milyen víz hull a kezemre?
Sir a várad!
Sir a várad!

BARBABLÙ

Dimmi, Giuditta,
staresti meglio
nel castello del tuo promesso sposo?
Sui bianchi muri si arrampicano le rose,
sulle tegole dei tetti danza il sole.

GIUDITTA

Non mi far male, Barbablù!
Non voglio rose, non voglio la luce del sole!
Non voglio rose, non voglio la luce del sole!
Non li voglio... non li voglio...
non li voglio più
Quanto è oscuro il tuo castello!
Quanto è oscuro il tuo castello!
Quanto è oscuro...
Povero,
povero Barbablù!

(Piangendo si prostra davanti a Barbablù e gli bacia una mano)

BARBABLÙ

Perché sei venuta da me, Giuditta?

GIUDITTA

(balzando in piedi)

I tuoi umidi muri, io li asciugherò!
Con le mie labbra li asciugherò.
Le fredde pietre io le riscalderei
Con il mio corpo le riscalderei
Lascia che io lo faccia
lascia che io lo faccia
Barbablù!
Non sarà più così oscuro il tuo castello.
Apriremo i muri io e te.
Che il vento vi possa entrare,
che il sole vi possa entrare
Che il sole vi possa entrare.
Che risplenda il tuo castello!

BARBABLÙ

Il mio castello non risplende..

GIUDITTA

(camminando verso destra si addentra nella sala)

Vieni, guidami, Barbablù.
Guidami ovunque.

(Barbablù lo guarda muto, immobile)

Vedo grandi porte sbarrate
Sette nere porte sbarrate.

KÉKSZAKÁLLÚ

Ugye, Judit,
jobb volna most
Völegényed kastélyában:
Fehér falon fut a rózsa,
cseréptetőn táncol a nap.

JUDIT

Ne bánts ne bánts Kékszakállú!
Nem kell rózsa, nem kell napfény!
Nem kell rózsa, nem kell napfény!
Nem kell... Nem kell...
Nem kell...
Milyen sötét a te várad!
Milyen sötét a te várad!
Milyen sötét...
Szegény,
szegény Kékszakállú!

KÉKSZAKÁLLÚ

Miért jöttél hozzám, Judit?

JUDIT

Nedves falát felszárítom,
ajakammal szárítom fél!
Hideg követ melegítem,
a testemmel melegítem.
Ugye szabad,
ugye szabad,
Kékszakállú!
Nem lesz sötét a te várad,
megnyitjuk a falat ketten,
szél bejárjon,
nap besüssön,
nap besüssön.
Tündököljön a te várad!

KÉKSZAKÁLLÚ

Nem tündököl az én váram.

JUDIT

Gyere vezess Kékszakállú,
mindenhová vezess engem.

Nagy csukott ajtókat látok,
hét fekete csukott ajtót!

Perché queste porte sono chiuse?

BARBABLÙ

Perché nessuno penetri qui con lo sguardo.

GIUDITTA

Apri, apri! –
Aprile per amor mio!
Ogni porta si spalanchi!
Che il vento possa entrare,
che il sole possa entrare!

BARBABLÙ

Ricordati le leggende.

GIUDITTA

Che il tuo castello si rischiarì,
che il tuo castello si rischiarì!
Il tuo freddo, povero, oscuro castello!
Apri! Apri! Apri!

(Percuote la prima porta; alle percosse risponde un pesante, profondo sospiro. È così che piange in lunghi opprimenti corridoi il vento notturno)

GIUDITTA

(arretrando verso Barbablù)

Ah!
Ah! Che cosa è stato?
Che cosa ha sospirato così?
Chi ha sospirato così?
Barbablù!
Il tuo castello! Il tuo castello!
Il tuo castello!

BARBABLÙ

Hai paura?

GIUDITTA

(piangendo sommamente)

Oh, il tuo castello
ha sospirato!

BARBABLÙ

Hai paura?

GIUDITTA

Il tuo castello ha sospirato!
Vieni, apriamo –
Con me vieni.
Io voglio aprirla, io!
Io la aprirò piano piano.

Miért vannak az ajtók csukva?

KÉKSZAKÁLLÚ

Hogy ne lásson bele senki.

JUDIT

Nyisd ki, nyisd ki!
Nekem nyisd ki!
Minden ajtó legyen nyitva!
Szél bejérjon,
nap besüssön!

KÉKSZAKÁLLÚ

Emlékezz rá, milyen hír jár.

JUDIT

A te várad derüljön fel,
A te várad derüljön fel!
Szegény, sötét, hideg várad!
Nyisd ki! Nyisd ki! Nyisd ki!

JUDIT

Jaj!
Jaj! Mi volt ez?
Mi sóhajtott?
Ki sóhajtott?
Kékszakállú!
A te várad! A te várad!
A te várad!

KÉKSZAKÁLLÚ

Félsz-e?

JUDIT

Oh, a várad
felsóhajtott!

KÉKSZAKÁLLÚ

Félsz?

JUDIT

Oh, a várad felsóhajtott!
Gyere nyissuk,
velem gyere.
Én akarom kinyitni, én!
Szépen, halkan fogom nyitni,

Bartók: Il castello di Barbablù

Piano, in silenzio, piano!
Barbablù,
dammi la chiave!
dammi la chiave per amor mio!

(si appoggia sulla spalla di Barbablù)

BARBABLÙ

Le tue mani sono benedette,
Giuditta.

(Il suono delle chiavi tintinna nell'oscurità)

GIUDITTA

Grazie! grazie!

(Ritorna davanti alla prima porta)

Io voglio aprirla, io!

(Dopo lo scatto della serratura, di nuovo si leva il profondo sospiro da sottoterra)

Senti? Senti?

(La porta si spalanca aprendo nel muro un rettangolo rosso sangue, simile ad una piaga. La luce incandescente, che esce dalla porta rossa come il sangue, getta un lungo raggio sul pavimento della sala)

Ah!

BARBABLÙ

Che cosa vedi? Che cosa vedi?

GIUDITTA

(si preme le mani sul petto)

Catene, coltelli, pali chiodati,
punte incandescenti...

BARBABLÙ

Questa è la camera di tortura, Giuditta..

GIUDITTA

È orribile la tua camera di tortura,
Barbablù!
È orribile! Orribile!

BARBABLÙ

Hai paura?

GIUDITTA

(trasalendo)

Le mura del tuo castello sono insanguinate
il tuo castello sanguina!
È insanguinato!
sanguina!

Halkan, puhán, halkan!
Kékszakállú,
add a kulcsot,
Add a kulcsot, mert szeretlek!

KÉKSZAKÁLLÚ

Áldott a te kezed,
Judit.

JUDIT

Köszönöm, köszönöm!

É akarom kinyitni, én.

Hallod? Hallod?

Jaj!

KÉKSZAKÁLLÚ

Mit láatsz? Mit láatsz?

JUDIT

Láncok, kések, szöges karók,
izzó nyársak...

KÉKSZAKÁLLÚ

Ez a kínzókamra, Judit.

JUDIT

Szörnyü a te kínzókamrád,
Kékszakállú!
Szörnyü, szörnyü!

KÉKSZAKÁLLÚ

Félsz-e?

JUDIT

A te várad fala véres!
A te várad vérzik!
Véres...
vérzik.

BARBABLÙ

Hai paura?

KÉKSZAKÁLLÚ

Félsz-e?

GIUDITTA

(Si volge di nuovo verso Barbablù. la luce incandescente disegna un contorno rosso intorno alla sua figura. Con ostinazione silenziosa, smorta)

No! Non ho paura!
Guarda, tutto si rischiarà!
Sì, tutto si rischiarà

(Con passi cauti, camminando lungo il fascio di luce, torna vicino a Barbablù)

Lo vedi?!
Zampilla come un ruscello!

(Si inginocchia e tende le braccia come per afferrare la luce nella coppa delle mani)

BARBABLÙ

Un ruscello tinto di rosso,
un ruscello insanguinato!

JUDIT

Nem! Nem félek.
Nézd, derül már.
Ugye derül? Nézd ezt a fényt.

Látod?
Szép fénypatak.

KÉKSZAKÁLLÚ

Piros patak,
véres patak!

GIUDITTA

(si rialza)

Guarda
guarda!
Tutto si rischiarà!
Guarda! guarda!
Si spalanchi ogni porta!
Che il vento possa entrare,
che il sole risplenda qua dentro
Ogni porta si spalanchi!

JUDIT

Nézd csak,
nézd csak!
Hogy dereng már!
Nézd csak, nézd csak!
Minden ajtók ki kell nyitni!
Szél bejárjon,
nap besüssön,
Minden ajtók ki kell nyitni!

BARBABLÙ

Giuditta, tu non sai
che cosa nascondono le porte.

KÉKSZAKÁLLÚ

Nem tudod mi
van mögöttük.

GIUDITTA

Dammi tutte le altre chiavi!
Dammi tutte le altre chiavi!
Si spalanchi ogni porta
Ogni porta!

JUDIT

Add ide a többi kulcsot!
Add ide a többi kulcsot!
Minden ajtót ki kell nyitni!
Minden ajtót

BARBABLÙ

Giuditta, Giuditta, perché le vuoi?

KÉKSZAKÁLLÚ

Judit, Judit mért akarod?

GIUDITTA

Perché ti amo.

JUDIT

Mert szeretlek!

BARBABLÙ

Le nere fondamenta del mio castello tremano
Puoi aprire e chiudere ogni porta.

KÉKSZAKÁLLÚ

Váram sötét töve reszket,
nyithatsz, csukhatsz minden ajtót.

(Porge a Giuditta la seconda chiave. Le loro mani si incontrano nel fascio di luce)

Bartók: Il castello di Barbablù

Bada,
bada al mio castello,
bada, bada a noi, Giuditta!

GIUDITTA

(si avvicina alla seconda porta)

La aprirò piano, in silenzio,
piano in silenzio.

(La serratura scatta e si spalanca la seconda porta. Dal suo vano emana una luce giallo-rossastra, misteriosa e terrificante. Il secondo raggio si posa sul pavimento accanto al primo.)

BARBABLÙ

Che cosa vedi?

GIUDITTA

Cento armi, orribili, crudeli,
terribili macchine da guerra.

BARBABLÙ

È la mia sala d'armi, Giuditta.

GIUDITTA

Quanto, quanto sei forte,
quanto sei forte e crudele!

BARBABLÙ

Hai forse paura?

GIUDITTA

Sulle armi vedo sangue rappreso,
i tuoi strumenti di guerra sono insanguinati!

BARBABLÙ

Hai forse paura?

GIUDITTA

(Volgendosi verso Barbablù)

Dammi
tutte le altre chiavi!

BARBABLÙ

Giuditta, Giuditta!

GIUDITTA

(tornando vicino a Barbablù lungo il secondo raggio di luce)

Ecco, di nuovo zampilla la luce,
ecco un altro bel ruscello!
Lo vedi? Lo vedi?

Vigyázz,
vigyázz a váramra,
Vigyázz, vigyázz miránk, Judit!

JUDIT

Szépen, halkan fogom nyitni.
Szépen, halkan.

KÉKSZAKÁLLÚ

Mit láatsz?

JUDIT

Száz kegyetlen szörnyü fegyver,
sok rettentő hadi szerszám.

KÉKSZAKÁLLÚ

Ez a fegyveresház, Judit.

JUDIT

Milyen nagyon erős vagy te,
milyen nagy kegyetlen vagy te!

KÉKSZAKÁLLÚ

Félsz-e?

JUDIT

Vér szárad a fegyvereken,
véres a sok hadi szerszám

KÉKSZAKÁLLÚ

Félsz-e?

JUDIT

Add ide a
többi kulcsot!

KÉKSZAKÁLLÚ

Judit, Judit!

JUDIT

Itt a másik patak,
Szép fénypatak.
Látod? Látod?

Dammi tutte le altre chiavi

BARBABLÙ

Attenta, attenta a noi, Giuditta!

GIUDITTA

Dammi tutte le altre chiavi!

BARBABLÙ

Tu non sai che cosa nascondono le porte!

GIUDITTA

Sono venuta qui, perché ti amo.
Eccomi, sono tua.
Guidami ovunque.
Ormai puoi aprire tutte le porte.

BARBABLÙ

Le nere fondamenta del mio castello tremano
Le tristi pietre rabbriviscono di voluttà.
Giuditta, Giuditta, tu fresca, tu dolce,
Allo sgorgare del sangue, dalla ferita che si apre

GIUDITTA

Sono venuta qui perché ti amo.
Ormai puoi aprire tutte le porte.

BARBABLÙ

Ecco, ti do tre chiavi.
Tu vedrai, ma non domandare..
Qualsiasi cosa vedessi, non fare mai domande!

GIUDITTA

Dammi le tre chiavi!

(Barbablù glielie porge, Giuditta le prende e corre verso la terza porta, ma quando vi arriva, si ferma esitante)

BARBABLÙ

Perché ti sei fermata?
Perché non l'apri?!

GIUDITTA

La mia mano non trova la serratura?

BARBABLÙ

Giuditta, non temere. Ormai è inutile.

(Giuditta gira la chiave. Con un profondo suono metallico, la porta si spalanca. Il fascio di luce argenteo che ne sgorga si posa accanto agli altri, sul pavimento.)

Add ide a többi kulcsot!

KÉKSZAKÁLLÚ

Vigyázz, vigyázz miránk, Judit!

JUDIT

Add ide a többi kulcsot!

KÉKSZAKÁLLÚ

Nem tudod, mi rejt az ajtó.

JUDIT

Idejöttem, mert szeretlek.
Itt vagyok, a tied vagyok.
Most már vezess mindenhová,
most már nyiss ki minden ajtót!

KÉKSZAKÁLLÚ

Váram sötét töve reszket,
bús sziklából gyönyör borzong.
Judit, Judit! Hüs és édes,
nyitott sebből vér ha ömlik.

JUDIT

Idejöttem mert szeretlek,
most már nyiss ki minden ajtót!

KÉKSZAKÁLLÚ

Adok neked három kulcsot.
Látni fogsz, de sohse kérdezz.
Akármit látsz, sohse kérdezz !

JUDIT

Add ide a három kulcsot!

KÉKSZAKÁLLÚ

Mért álltál meg?
Mért nem nyitod?

JUDIT

Kezem a zárt nem találja.

KÉKSZAKÁLLÚ

Judit, ne félj, most már mindegy.

GIUDITTA

Quanti tesori!
Quanti tesori!

(Si inginocchia e vi affonda la mano posando sulla soglia gioielli, corone, mantelli)

Monete d'oro, preziosi diamanti,
gioielli splendenti di perle!
Corone, ricchi mantelli!

BARBABLÙ

Questa è la sala dei tesori.

GIUDITTA

Quanto sei ricco, Barbablù.

BARBABLÙ

Ormai è tutto tuo questo tesoro,
È tuo l'oro, il diamante, tue sono le perle!

GIUDITTA

(balzando in piedi)

I gioielli sono insanguinati!
La tua corona più bella è insanguinata!

BARBABLÙ

Apri tosta la quarta porta..
Fa luce. Apri, apri!

GIUDITTA

(diventa sempre più inquieta e impaziente. Ad un tratto si volta verso la quarta porta, e l'apre. Attraverso il vano della porta rami fioriti scattano come archi. Un rettangolo verde-bluastro si disegna nel muro. Il nuovo fascio di luce si posa accanto agli altri.)

Oh, fiori!
Oh, giardino profumato!
Nascosto sotto le dure rocce.

BARBABLÙ

Questo è il giardino segreto del mio castello.

GIUDITTA

Oh, quanti fiori!
Gigli alti come un uomo!
Rose bianche, fresche, immacolate!
Rossi garofani che sprizzano luce!
Non ho mai visto un giardino come questo!

BARBABLÙ

Ogni fiore si inchina davanti a te.
Ogni fiore si inchina davanti a te.

JUDIT

Oh, be sok kincs!
Oh, be sok kincs!

Aranypéncz és drága gyémánt,
bélagyönggyel fényes ékszer,
koronák és dús palástok!

KÉKSZAKÁLLÚ

Ez a váram kincsesháza.

JUDIT

Mily gazdag vagy Kékszakállú

KÉKSZAKÁLLÚ

Tiéd most már mind ez a kincs,
tiéd arany, gyöngy és gyémánt.

JUDIT

Vérfolt van az ékszereken!
Legszebbik koronád véres!

KÉKSZAKÁLLÚ

Nyisd ki a negyedik ajtót.
Legyen napfény, nyissad, nyissad.

JUDIT

Oh! Virágok!
Oh! Illatos kert!
Kemény sziklák alatt rejtve.

KÉKSZAKÁLLÚ

Ez a váram rejtett kertje.

JUDIT

Oh! Virágok!
Embernyi nagy liljomok,
Hüs-fehér patyolat rózsák,
piros szekfük szórják a fényt.
Sose láttam ilyen kertet.

KÉKSZAKÁLLÚ

Minden virág neked bókol,
minden virág neked bókol,

Tu li fai nascere, tu li fai appassire,
tu li fai germogliare di nuovo!

GIUDITTA

(chinandosi improvvisamente)

Il gambo delle rose è insanguinato!
La terra da cui spuntano è insanguinata!

BARBABLÙ

I tuoi occhi aprono i loro calici,
i loro campanelli risuonano per te ogni mattina.

GIUDITTA

(Si alza e si volta verso Barbablù)

Chi ha innaffiato il tuo giardino?

BARBABLÙ

Giuditta, ama
e non domandare.
Guarda come si rischiera il mio castello.
Apri la quinta porta e vedrai!

(Giuditta corre verso la quinta porta e con uno strappo la spalanca. La quinta porta si apre. Si scorge un grande terrazzo e, dietro un paesaggio infinito, una luce splendente inonda la sala. Giuditta si copre gli occhi come fosse accecata.)

GIUDITTA

Ah!

BARBABLÙ

Ecco, questo è il mio regno.
Ecco il terrazzo dal quale lo guardo.
Dimmi, non è bello. non è grande il mio regno?

GIUDITTA

(Guarda fissamente fuori, distratta)

È grande e bello il tuo regno.

BARBABLÙ

Prati di seta,
boschi vellutati,
lunghe fiumi d'argento vi scorrono,
monti oscuri si scorgono in lontananza!

GIUDITTA

È grande e bello il tuo regno.

BARBABLÙ

Ormai, Giuditta, è tutto tuo,

te fakasztod, te hervasztod,
szebben újra te sarjasztod.

JUDIT

Fehér rózsád töve véres,
virágaid földje véres!

KÉKSZAKÁLLÚ

Szemed nyitja kelyheiket,
s neked csengetyűznek reggel.

JUDIT

Ki öntözte kertet földjét?

KÉKSZAKÁLLÚ

Judit, szeress,
sohse kérdezz.
Nézd hogy derül már a váram.
Nyisd ki az ötödik ajtót!

JUDIT

Ah!

KÉKSZAKÁLLÚ

Lásd ez az én birodalmam,
messze nérő szép könyöklöm.
Ugye, hogy szép nagy, nagy ország?

JUDIT

Szép és nagy a te országod.

KÉKSZAKÁLLÚ

Selyemrétek,
bársonyerdők,
hosszú ezüst folyók folynak,
és kék hegyek nagy messze.

JUDIT

Szép és nagy a te országod.

KÉKSZAKÁLLÚ

Most már Judit mind a tied.

Bartók: Il castello di Barbablù

Qui abita l'aurora, qui il tramonto
Qui il sole, la luna, qui abitano le stelle,
saranno loro i tuoi compagni di giochi.

GIUDITTA

Le nuvole gettano ombre insanguinate.
Che nuvole sono queste?

BARBABLÙ

Guarda, il mio regno risplende,
è opera delle tue mani benedette.
È benedetta la tua mano benedetta
Vieni, posala sul mio cuore.

(Giuditta non si muove)

GIUDITTA

Restano ancora due porte.

BARBABLÙ

Che rimangano sbarrate!
Che si riempia di canti il mio castello!
Vieni, vieni, aspetto il tuo bacio.

GIUDITTA

Apri quelle due porte!

BARBABLÙ

Giuditta, Giuditta, aspetto il tuo bacio.
Vieni, ti sto aspettando.
Giuditta, ti sto aspettando.

GIUDITTA

Apri le ultime due porte!

BARBABLÙ

(Le sue braccia si abbandonano)

Volevo che tutto si rischiarasse;
guarda, il mio castello risplende.

GIUDITTA

Non voglio che davanti a me
le tue porte restino chiuse.

BARBABLÙ

Bada, bada al mio castello.
Bada, non sarà più risplendente

GIUDITTA

Per la vita, per la morte,

Itt lakik a hajnal, alkony,
itt lakik nap, hold és csillag,
s leszen neked játszótársad.

JUDIT

Véres árnyat vet a felhő!
Milyen felhők szállnak ottan?

KÉKSZAKÁLLÚ

Nézd, tündököl az én váram,
áldott kezed ezt, művelte,
áldott a te kezed, áldott
gyere, gyere tedd szivemre.

JUDIT

De két ajtó csukva van még.

KÉKSZAKÁLLÚ

Legyen csukva a két ajtó.
Téljen dallal az én váram.
Gyere, gyere, csókra várlak!

JUDIT

Nyissad ki még a két ajtót.

KÉKSZAKÁLLÚ

Judit, Judit, csókra várlak.
Gyere, várlak.
Judit várlak!

JUDIT

Nyissad ki még a két ajtót.

KÉKSZAKÁLLÚ

Azt akartad, felderüljön;
nézd, tündököl már a váram.

JUDIT

Nem akarom, hogy előttem
csukott ajtóid legyenek!

KÉKSZAKÁLLÚ

Vigyázz, vigyázz a váramra,
vigyázz, nem lesz fényesebb már

JUDIT

Életemet, halálomat,

Barbablù!

Kékszakállú!

BARBABLÙ

KÉKSZAKÁLLÚ

Giuditta, Giuditta!

Judit, Judit!

GIUDITTA

JUDIT

Apri, le ultime due porte,
Barbablù, Barbablù!...

Nyissad ki még a két ajtót,
Kékszakállú, Kékszakállú!

BARBABLÙ

KÉKSZAKÁLLÚ

Perché insisti, perché lo vuoi?
Giuditta! Giuditta!

Mért akarod, mért akarod?
Judit! Judit!

GIUDITTA

JUDIT

Apri! Apri!

Nyissad, nyissad!

BARBABLÙ

KÉKSZAKÁLLÚ

Ti do ancora una chiave.

Adok neked még egy kulcsot.

(Giuditta stende la mano in modo perentorio. Barbablù le porge la chiave, Giuditta si avvicina alla porta. – Al primo giro della chiave si sente un sospiro profondo, come di pianto. – Giuditta entra)

BARBABLÙ

KÉKSZAKÁLLÚ

Giuditta, Giuditta, non aprire!

Judit, Judit ne nyissad ki!

(Con un gesto repentino ella apre la porta. Come se un'ombra attraversasse la sala, tutto si oscura un poco.)

GIUDITTA

JUDIT

Vedo un bianco lago silenzioso.
Un bianco lago immobile.
Che acqua è questa, Barbablù?

Csendes fehér tavat látok,
mozdulatlan fehér tavat.
Milyen víz ez Kékszakállú?

BARBABLÙ

KÉKSZAKÁLLÚ

Lacrime, Giuditta, lacrime, lacrime!

Könnyek, Judit, könnyek, könnyek

GIUDITTA

JUDIT

(rabbrivido)

Che lago muto, che lago immobile!

Milyen néma, mozdulatlan.

BARBABLÙ

KÉKSZAKÁLLÚ

Lacrime, Giuditta, lacrime, lacrime.

Könnyek, Judit, könnyek, könnyek

GIUDITTA

JUDIT

(si china per scrutare l'acqua)

Liscio, bianco, immacolato.

Sima feher, tiszta fehér.

BARBABLÙ

KÉKSZAKÁLLÚ

Lacrime, Giuditta, lacrime, lacrime.

Könnyek, Judit, könnyek, könnyek

(Giuditta si volta lentamente e fissa gli occhi sul volto di Barbablù)

Bartók: Il castello di Barbablù

BARBABLÙ

(aprendo le braccia lentamente)

Vieni, Giuditta, vieni Giuditta
aspetto il tuo bacio.

(Ella non si muove)

Vieni, ti aspetto, Giuditta.
Io ti sto aspettando,
Non aprirò mai l'ultima. Non l'aprirò.

(Giuditta a capo chino si avvicina lentamente a Barbablù. Aderisce al suo corpo, triste, implorante)

GIUDITTA

Barbablù, amami!

(Barbablù la stringe a sé in un lungo bacio)

Mi ami molto, Barbablù?

BARBABLÙ

Tu sei lo splendore del mio castello.
Baciami, baciami,
non fare mai domande.

GIUDITTA

(sempre con la testa appoggiata sulle spalle di Barbablù)

Dimmi, dimmelo, Barbablù,
chi hai amato prima di me?

BARBABLÙ

Tu sei lo splendore del mio castello.
Baciami, baciami,
non fare mai domande.

GIUDITTA

Dimmi, dimmi, come l'amavi?
Era più bella di me? Era diversa da me?
Parlamene, Barbablù.

BARBABLÙ

Giuditta, devi amarmi, ma non fare mai
domande.

GIUDITTA

Parlamene, Barbablù.

BARBABLÙ

Giuditta, devi amarmi, ma non fare mai
domande.

KÉKSZAKÁLLÚ

Gyere, Judit, gyere Judit,
csókra várlak.

Gyere várlak, Judit várlak.
Az utolsót
nem nyitom ki. Nem nyitom ki.

JUDIT

Kékszakállú... Szeress engem.

Nagyon szeretsz, Kékszakállú?

KÉKSZAKÁLLÚ

Te vagy váram fényessége,
csókolj, csókolj,
sohse kérdezz.

JUDIT

Mondd meg nekem Kékszakállú,
kit szerettél én előttem?

KÉKSZAKÁLLÚ

Te vagy váram fényessége,
csókolj, csókolj,
sohse kérdezz.

JUDIT

Mondd meg nekem, hogy szeretted?
Szebb volt mint én? Más volt mint én?
Mondd el nekem Kékszakállú?

KÉKSZAKÁLLÚ

Judit szeress, sohse kérdezz.

JUDIT

Mondd el nekem Kékszakállú?

KÉKSZAKÁLLÚ

Judit szeress, sohse kérdezz.

GIUDITTA

(Ella si libera dal suo abbraccio)

Apri la settima porta!

(Barbablù non risponde)

Io lo so, lo so, Barbablù,
che cosa nasconde la settima porta.
Sulle armi, sangue rappreso,
la tua corona più bella è insanguinata,
la terra dei tuoi fiori è insanguinata,
le nuvole gettano ombre di sangue,
Lo so, lo so, Barbablù,
lo so di chi sono le lacrime del lago.
Le donne di una volta sono lì,
assassinate, gelate nel proprio sangue.
Ahi, le leggende sono vere.

BARBABLÙ

Giuditta!

GIUDITTA

Sono vere! Sono vere!
E adesso io voglio sapere!
Apri la settima porta!

BARBABLÙ

Prendi, prendi... ecco la settima chiave.

(Giuditta lo guarda paralizzata; non la prende)

Apri, Giuditta, va' a vederle..
Vedrai tutte le donne del passato.

(Giuditta resta immobile per un po'. Quindi con mano incerta prende la chiave e, lentamente con passo vacillante, raggiunge la settima porta e l'apre. Nell'istante in cui scatta la serratura, con un debole sospiro si chiudono la sesta e la quinta porta. Tutto diventa molto più oscuro. Soltanto le quattro porte frontali illuminano la sala con la loro luce colorata. – Poi la settima porta si apre lasciando filtrare nella sala un'argentea luce lunare che illumina il volto di Giuditta e di Barbablù)

Ecco le mie donne d'un tempo!
Ecco coloro che io ho amato..

GIUDITTA

Sono vive! Vive! Vive!

(Dalla settima porta escono le donne del passato. Sono tre, portano la corona, sono coperte di gioielli; il loro capo è circondato da un'aureola. Avanzano una dopo l'altra incedendo orgogliosamente. Si fermano di fronte a Barbablù che si inginocchia.)

BARBABLÙ

(a braccia aperte, come se stesse sognando))

Sono belle, cento volte belle,

JUDIT

Nyisd ki a hetedik ajtót!

Tudom, tudom, Kékszakállú.
Mit rejt a hetedik ajtó.
Vér szárad a fegyvereken,
legszebbik koronád véres,
virágaid földje véres,
véres árnyat vet felhő!
Tudom, tudom, Kékszakállú,
Fehér könnytő kinek könnye.
Ott van mind a régi asszony
legyilkolva, vérbefagyva.
Jaj, igaz hír; suttogó hír.

KÉKSZAKÁLLÚ

Judit!

JUDIT

Igaz, igaz!
Most én tudni akarom már.
Nyisd ki a hetedik ajtót!

KÉKSZAKÁLLÚ

Fogjad, fogjad itt a hetedik kulcs.

Nyisd ki, Judit. Lássad őket.
Ott van mind a régi asszony.

Lásd a régi asszonyokat
Lásd akiket én szerettem.

JUDIT

Élnek, élnek, itten élnek!

KÉKSZAKÁLLÚ

Szépek, szépek, százszor szépek.

Bartók: Il castello di Barbablù

Sono sempre esistite, hanno vissuto sempre.
Sono loro che hanno raccolto il mio tesoro,
sono loro che hanno annaffiato i miei fiori,
sono loro che hanno esteso il mio regno.
Tutto appartiene a loro. Tutto, tutto.

GIUDITTA

(stando vicino alle tre donne, lei, quarta; è impaurita, curva)

Sono belle, sono ricche,
Ahi, io sono una mendicante.
sono tutta stracci di fronte a loro.

BARBABLÙ

(si alza; poi sussurrando)

All'alba trovai la prima,
Era un'alba rossa, profumata.
Ogni alba ormai è sua,
il rosse fresco manto dell'alba
la corona d'argento dell'alba,
ogni alba ormai è sua.

(La prima delle donne rientra con passi lenti)

GIUDITTA

Ahi, quant'è più bella di me!
Ahi, quant'è più ricca di me!

BARBABLÙ

A mezzogiorno trovai la seconda,,
un muto, bruciante mezzogiorno dorato.
Ogni mezzogiorno ormai è suo,
il pesante manto di fuoco del mezzogiorno,
la corona d'oro del mezzogiorno,
Ogni mezzogiorno ormai è suo.

(La seconda delle tre rientra)

GIUDITTA

Ahi, quant'è più bella di me!
Ahi, quant'è più ricca di me!

BARBABLÙ

Trovai la terza di sera,
una silente, oscura sera.
Ogni sera ormai è sua,
il manto triste, oscuro della sera,
ogni sera ormai è sua.

(La terza donna rientra)

Mindig voltak, mindig élnek.
Sok kincsemet ök gyűjtötték,
Virágaim ök öntözték,
birodalmam növesztették,
övék minden, minden, minden.

JUDIT

Milyen szépek,
milyen dúsak,
én, jaj, koldus, kopott vagyok.

KÉKSZAKÁLLÚ

Hajnalban az elsőt leltem,
piros szagos szép hajnalban.
Övé most már minden hajnal,
övé piros, hús palástja,
övé ezüst koronája,
övé most már minden hajnal.

JUDIT

Jaj; szebb nálam,
dúsahh nálam.

KÉKSZAKÁLLÚ

Másodikat délben leltem,
néma égő arany délben.
Mindén dél az övé most már,
övé nehéz tűzpalástja,
övé arany koronája,
minden dél az övé most már.

JUDIT

Jaj; szebb nálam,
dúsahh nálam.

KÉKSZAKÁLLÚ

Harmadikat este leltem,
békés bágyadt barna este.
Övé most már minden este,
övé barna búpalástja,
övé most már minden este.

GIUDITTA

Ahi, quant'è più bella di me!
Ahi, quant'è più ricca di me!

(Barbablù si ferma davanti a Giuditta. Si guardano lungamente negli occhi. La quarta porta si chiude lentamente)

BARBABLÙ

La quarta, la trovi di notte;
una notte nera, stellata.

GIUDITTA

Fermati, fermati, barbablù
Taci, ti prego, taci!
Io sono ancora qui.

BARBABLÙ

Il tuo viso bianco riluceva,
i tuoi capelli scuri volavano con le nuvole.
Ogni notte ormai sarà tua.

(Va verso la terza porta e prende i gioielli, il mantello e la corona che Giuditta aveva deposti. La terza porta si chiude. – Posa il mantello sulle spalle di Giuditta)

È tuo il mantello stellato della notte.

GIUDITTA

Barbablù, non lo voglio, non lo voglio!!

BARBABLÙ

(posando sul capo di Giuditta la corona)

È la corona di diamante della notte.

GIUDITTA

Ahi, Barbablù, togli!a!!

BARBABLÙ

(appendendo al collo di Giuditta una collana)

Il mio tesoro più prezioso è tuo..

GIUDITTA

Ahi, ahi, toglimelo, Barbablù!

BARBABLÙ

Sei bella, sei cento volte bella!
Eri la più bella di tutte!
Eri la mia donna più bella!
la migliore, la più bella!

JUDIT

Jaj; szebb nálam,
dúsahh nálam.

KÉKSZAKÁLLÚ

Negyediket éjjel leltem.
Csillagos, fekete éjjel.

JUDIT

Kékszakállú, megállj, megállj!
Hallgass, hallgass,
itt vagyok még!

KÉKSZAKÁLLÚ

Fehér arcod süttött fénnyel
barna hajad felhöt hajtott,
tied lesz már minden éjjel.

Tied csillagos palástja.

JUDIT

Kékszakállú nem kell, nem kell!

KÉKSZAKÁLLÚ

Tied gyémánt koronája.

JUDIT

Jaj, jaj Kékszakállú, vedd le.

KÉKSZAKÁLLÚ

Tied a legdrágább kincsem.

JUDIT

Jaj, jaj Kékszakállú, vedd le.

KÉKSZAKÁLLÚ

Szép vagy, szép vagy,
százszor szép vagy,
te voltál a legszebb asszony,
a legszebb asszony!

Bartók: Il castello di Barbablù

(Si guardano negli occhi a lungo. – Poi Giuditta, curva sotto il peso del mantello e della corona, a capo chino, camminando lungo il raggio argenteo, segue le altre donne scomparendo dietro la settima porta. Allora anche questa si chiude)

E ora sarà sempre notte...,
Sempre notte, notte....

Es mindég is éjjel lesz már...
éjjel... éjjel...

(Oscurità completa in cui scompare anche Barbablù.)

FINE DELL'OPERA